

Anno XIII - n. 5

Maggio 2019



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Camminando	<i>pag.</i> 3
Spiritualità	La preghiera liturgica e comunitaria	<i>pag.</i> 4
Attualità	Lavoro e delocalizzazione	<i>pag.</i> 6
Approfondimenti	Il Movimento Lavoratori di Azione cattolica	<i>pag.</i> 8
	Laici accompagnatori di laici nella fede	<i>pag.</i> 10
	Tempo della casa	<i>pag.</i> 11
Vita di Ac	Gli Esercizi spirituali di Quaresima	<i>pag.</i> 12
Il libro	Portare Gesù, come l'asinello	<i>pag.</i> 13
	Sentirsi amati	<i>pag.</i> 14
Agenda	Appuntamenti di giugno	<i>pag.</i> 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

La segreteria sarà chiusa per ferie dal 27 maggio al 7 giugno.

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
17 aprile 2019



Esercizi spirituali di Quaresima, aprile 2019



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

Camminando

Ho letto recentemente questo libro molto originale e coinvolgente, in cui l'autrice racconta attraverso l'arte, la cultura medievale e le fonti bibliche il ruolo simbolico dei piedi e delle calzature di santi, fedeli, peccatori e di Gesù. Custodisco ancora fresca nella mente l'immagine della corsa dei discepoli alla tomba vuota, che riecheggia quella poetica «come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace...» (Is 52,7); piedi che corrono e danno slancio al corpo e al pensiero, che non attendono i nostri ragionamenti su cosa è giusto fare e ci donano l'equilibrio per poter spingere lo sguardo avanti. Dalla lavanda dei piedi abbiamo capito l'importanza dell'ospitalità, del servizio e dell'umiltà nel chinarsi a livello degli altri; i piedi nudi e lavati sono sinonimo di purezza, leggerezza, familiarità. In questa stagione in cui con grande sollievo e piacere si cominciano a sfoggiare sandali e scarpe leggere, in questo mese di pellegrinaggi e gite, andare con passo sicuro e animo esultante è più facile e chi non ci riesce per problemi di salute sa quanto gli "impedimenti corporei" pesino anche sull'animo. Sia allora il nostro slancio rivolto anche alla visita di queste persone amiche o bisognose di compagnia e sorrisi, nello stile impetuoso e gratuito di Maria di Nazareth verso Elisabetta e in quello altrettanto significativo di Maria di Betania. Maria, a differenza dell'ansiosa Marta, nel bel dipinto di Vermeer è seduta ai piedi di Gesù, assorta e con lo sguardo quasi incantato; e i suoi piedi, nudi, sporgono dalla veste, davanti a Gesù. Maria è a suo agio, pulita dentro e fuori, dimentica di sé e concentrata sulla sola cosa necessaria: una persona, l'amico prediletto, il Signore che le fa visita. Maria sa quando fermarsi per ritrovare l'equilibrio interiore essenziale all'andare, al correre, al servire. Buon cammino a tutti, annunciando la pace: di corsa quando serve, stando quando è necessario, ma sempre con slancio missionario, con i piedi rivolti verso la meta.

«Il disporsi scalzi indica la volontà di abbandonare il peccato accumulato durante il cammino... Sant'Ambrogio osserva che Dio aveva ordinato a Mosè di sciogliere i calzari "affinché i passi dell'anima e della mente, liberi da impedimenti corporei, muovano spediti per il cammino spirituale"».

(Con i piedi nel Medioevo, V. Zallot, ed. Il Mulino, 2018)



Anna



Anna



La preghiera liturgica e comunitaria

Appaiono chiaramente dal racconto dell'Ultima Cena due aspetti della nostra preghiera: la dimensione liturgica e quella comunitaria.

Gesù adempie il tradizionale rito della Pasqua ebraica e vi inserisce una nuova ritualità, vi aggiunge delle novità: la lavanda dei piedi, le straordinarie parole sul Pane e sul Vino, i discorsi riportati da San Giovanni, ecc. Gesù anticipa nel rito, nel sacramento, nel mistero, l'evento della sua passione, morte in croce e risurrezione! Si tratta di un evento liturgico: gesti e parole vissuti in modo comunitario. Aspetti che ritroviamo subito nella primitiva comunità cristiana, come ci testimoniano gli *Atti degli Apostoli*.

La dimensione liturgica e comunitaria appartiene alla Chiesa fin dall'inizio; i

discepoli hanno imparato dal Maestro questo stile, queste modalità, già radicati nel popolo ebraico.

Anche noi siamo chiamati – come ci ricorda il Progetto Formativo di Ac – a vivere la consapevolezza che «L'incontro con Cristo cambia la vita. Nessuno di noi, però, ha raggiunto il Cristo da solo, né direttamente, né una volta per sempre. L'incontro vero con il Signore si rende possibile soltanto attraverso persone e occasioni precise; in una parola attraverso la mediazione della Chiesa: la sua liturgia, le sue vocazioni, la sua tradizione» (p. 32).

Una dimensione peculiare della preghiera è certamente l'aspetto comunitario che ritroviamo in tutti i Sacramenti, in tutte le celebrazioni.

«Nel pregare deve sempre esserci questo intreccio tra preghiera pubblica e preghiera personale» scriveva Papa Benedetto XVI nella Lettera Enciclica *Spe Salvi* (n. 34). Proprio nelle celebrazioni liturgiche la Chiesa si manifesta anche nella sua visibilità come «popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (LG 4). Tutto il popolo cristiano è qualificato per celebrare in forza del Battesimo, che ha conferito a ogni fedele il carattere sacerdotale, profetico e regale, vale a di-

«La comunità cristiana si qualifica perché prega. La sua finalità non è socializzare o altro, ma riunirsi attorno al suo Signore... la sua vocazione è primariamente quella di essere "comunità eucaristica". Certamente poi una comunità eucaristica "esplode" anche in una serie di servizi, perché il Pane del Cielo che si condivide esige da noi che condividiamo quello della terra nell'attenzione ai poveri, nell'educazione dei piccoli, nel visitare gli ammalati, e via dicendo... La sottolineatura sulla comunità nulla toglie al valore della preghiera personale, ma semplicemente ci fa dire che, anche se da soli, preghiamo sempre con tutta la Chiesa!» (da *A causa di Gesù e del Vangelo*, Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, AVE, pp. 29-30).

«Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è "sacramento dell'unità", cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva. Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata». *Sacrosanctum Concilium* (n. 26). Tutto questo è stato chiaramente tradotto nella ritualità proposta dai libri liturgici attuali.

re la capacità di stare davanti a Dio per celebrare e pregare, di annunziarlo al mondo, di testimoniare nella carità. Forse l'aspetto più interessante è dato dal modo e dallo stile che tutti possiamo "vedere" in una celebrazione eucaristica domenicale in molte delle nostre parrocchie, che è un vero spec-



chio della comunità. Nella sua lettera pastorale dell'anno 1982-1983 *"Attirerò tutti a me"* il Cardinale Carlo Maria Martini affermava: «L'esperienza insegna che dietro un imperfetto celebrare c'è un vivere anch'esso imperfetto. Se l'Eucaristia è il centro della comunità, essa ne diventa anche un po' lo specchio. C'è dunque una ragione profonda, tratta dal dinamismo stesso della celebrazione, che ci invita a leggere in trasparenza liturgia e vita». Potremmo dire cioè di una comunità: mostrami come celebri e ti dirò chi sei; bellezza e partecipazione non si possono improvvisare né si possono fingere: ci si accorge subito.

Uno dei momenti qualificanti ed emblematici della comunità cristiana che celebra la liturgia della Chiesa, oltre la Santa Messa e la celebrazione dei Sacramenti, è certamente quella della *Liturgia delle Ore*. Il Concilio la definisce come "la voce della sposa che parla allo Sposo" (SC 84). Si parla a Dio con le sue stesse parole.

Anche a noi è chiesto di saper stare con il Signore come Maria di Betania, ascoltando lui; ma di stare anche con Marta, che lo serve, nella comunità con amore e generosità (Lc 10, 38-42), come avviene nelle nostre celebrazioni liturgiche, dove spesso abbiamo un ministero concreto da svolgere. Nella comunità abbiamo sempre da imparare gli uni dagli altri, abbiamo sempre da imparare a stare insieme, per diventare, con l'opera dello Spirito Santo, "un cuor solo e un'anima sola", "un solo corpo e un solo spirito".

don Giulio

da che voglia costruire un impianto siderurgico o una discarica. Fumi e odori che si tende a portare fuori dalle zone dove si abita e dove è la sede dell'azienda, delocalizzando il nuovo impianto a 100 o 200 km di distanza, in zone che accettano e si prestano a tale ricollocazione. Quanti casi di contestazione per la costruzione di nuovi impianti esistono in Italia... Quante persone sono diventate pendolari per poter lavorare, messi di fronte alla scelta di lasciare il posto o trasferirsi in altra regione o Stato temporaneamente o con la famiglia? Quanta sofferenza nelle famiglie con bambini che vengono "strappati" da un territorio in cui hanno passato i primi anni di vita a un posto diverso, magari costituito da case "dormitori". E la moglie o compagna? Magari una famiglia divisa in nome del lavoro, con

gravi problemi futuri di relazione. Concludo suggerendo alcune soluzioni per i problemi ora accennati legati alla delocalizzazione: prima tra tutte, il richiedere l'intervento dello Stato, che formuli degli incentivi alle imprese affinché non trasferiscano la produzione e soprattutto perché multino in maniera decisa quelle aziende che, nonostante abbiano preso i contributi, dopo pochi anni si trasferiscono altrove dopo aver sfruttato il territorio. Anche il nostro Trentino deve stare attento a questo aspetto, perché molte industrie hanno tratto vantaggi economici aprendo nuovi centri di ricerca, ad esempio a Rovereto o a Spini di Gardolo. Compito delle nostre nuove amministrazioni sarà quello di vigilare e colpire con duri interventi coloro che faranno i furbetti.

Alessandro Cagol

Il Settore Giovani di Ac insieme al GIOC (Gioventù Operaia Cristiana) e al Mlac (Movimento Lavoratori di Ac) ha messo a disposizione sul sito Ac i materiali di sintesi del Modulo formativo **"Fondata sul lavoro"** (Roma, 01-03 marzo 2019). Il tema al centro di questo Modulo è il lavoro come luogo di vita cristiana, come forma di evangelizzazione, ma anche come strumento per essere noi stessi evangelizzati. L'approfondimento e il confronto sono stati accompagnati e sostenuti, tra gli altri, dal presidente del Cnel Tiziano Treu, l'economista suor Alessandra Smerilli, il vicepresidente del Comitato delle Settimane sociali Sergio Gatti e il direttore dell'Ufficio Cei per la Pastorale sociale e del lavoro don Bruno Bignami.

<https://giovani.azionecattolica.it/lavoro/materiali-del-modulo-formativo-fondata-sul-lavoro>



Il Movimento Lavoratori di Azione cattolica

«Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo». (GS 22)

«Il Movimento Lavoratori vuole dire il Vangelo dentro la vita di chi lavora e dentro le sofferenze, le umiliazioni, le noie, le attese, le delusioni di chi lo aspetta per troppo tempo e non è aiutato a costruirlo o a cercarlo con la sua creatività e capacità». (dal Documento Normativo del MLAC)



Il Movimento Lavoratori nasce nel 1936 come impegno dell'Azione cattolica per approfondire e formare le coscienze alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa nei cambiamenti economici, sociali e politici di inizio secolo. Il Movimento, negli sviluppi storici e sociali che andranno via via succedendosi, avrà ulteriori modifiche e denominazioni, per essere poi ripreso e ripensato nel rinnovamento associativo del 2004, con una nuova formulazione all'interno dello Statuto.

Così presenta la realtà l'articolo 1 del nuovo Documento normativo del MLac: «Il Movimento lavoratori è l'espressione di un'attenzione missionaria alla persona, a partire dalla situazione di vita vissuta nel mondo del lavoro, nella professione e all'interno della società civile».

Il Movimento non si presenta come "altra" realtà dell'Ac, ma come movimento d'ambiente: cura, sensibilizza, forma gli aderenti e quanti coinvolti nello specifico dell'ambito lavorativo e nel rapporto con la società civile (economia, politica, problematiche sociali,

ecc.), per una presa di coscienza e un approfondimento comunitario della realtà, cercando di promuovere azioni concrete di risposta o di impegno.

Il fine principale è di promuovere una serie di esperienze di evangelizzazione nel mondo del lavoro, della politica, dell'economia attraverso dei "progetti", ovvero dei gruppi di persone che nello stile dell'Ac vivono la missionarietà iniziando dall'approfondimento, alla luce dell'insegnamento del Vangelo, su un determinato tema. Il passo successivo è il confronto con il territorio, per promuovere una sensibilizzazione maggiore e cercare, in sinergia con le altre realtà che operano e promuovono la pastorale, di attuare una risposta, un'azione di sensibilizzazione

Vedere: lasciarsi interrogare dalla vita, osservare con "l'intelligenza del cuore" personalmente e come gruppo.

Giudicare: mettersi di fronte alla Parola e alla Dottrina Sociale della Chiesa, per lasciarsi convertire e trarre nuove impostazioni di vita secondo il Vangelo.

Agire: impegnarsi in gesti di speranza e comunicare la gioia di un cambiamento.

pubblica, interpellando le competenti autorità amministrative e provando, insieme, ad elaborare delle risposte.

Il metodo del Movimento è sintetizzato in tre verbi: vedere, giudicare e agire.

Nello stile formativo che ci caratterizza, non è tanto il coinvolgimento di "esperti" a caratterizzare il percorso o gli incontri del Movimento ma la condivisione di gruppo, agevolata dai normali strumenti di comunicazione e dai sussidi Ac ed eventualmente solo in un momento successivo, se richiesto, si può richiedere un contributo tecnico o di testimonianza. Tra i nostri aderenti le tematiche sociali possono essere le più diversificate: dal lavoro che c'è al lavoro che manca; dal riposo festivo ai cambiamenti profondi che stanno interessando il mondo della cooperazione, sino alla partecipazione attiva e passiva nei vari livelli dell'impegno politico, avendo come strumento di formazione il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa. Senza tralasciare il continuo confronto, da cercare e costruire con realtà della pastorale che si occupano di queste tematiche come l'area di promozione sociale della diocesi, le associazioni di impegno sociale, il sindacato, la cooperazione e quanti esprimono sensibilità e cura per la formazione di uno stile critico e responsabile.

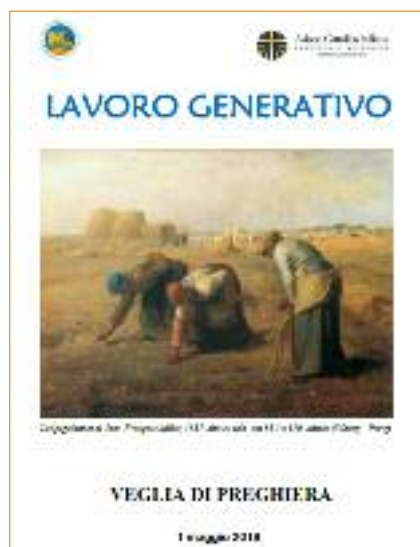
Nel nostro contesto

A livello nazionale il cammino annuale del Mlac prevede momenti di preghiera, in particolare in occasione della **fiesta di San Giuseppe lavoratore** e con una veglia per il **1° maggio**; il **campo scuola estivo** e il **seminario di studio**; la **giornata del lavoro dignitoso** del 7 ottobre; il **progetto Policoro** per favorire l'impegno e l'imprenditoria giovanile; la partecipazione alle **Settimane Sociali** promosse dalla CEI; la **Progettazione Sociale** con il bando di concorso per sostenere progetti di lavoro cooperativo sul territorio; la newsletter.

diocesano la promozione del Movimento porterebbe sicuramente una vivacità e un interesse verso temi che spesso deleghiamo ad altri contesti (non necessariamente pastorali) o che ci accontentiamo di approfondire con un'informazione prevalentemente televisiva, che può risultare non obiettiva e spesso parziale. L'attività del Mlac contribuirebbe a dare una maggior completezza alla proposta formativa dell'Ac e andrebbe ad interpellare istanze e domande che nascono dal nostro "stare nel mondo".

Come iscriversi al Mlac per ricevere informazioni e contributi formativi? È un'opzione gratuita legata all'adesione a socio Ac: è sufficiente comunicarlo in qualsiasi momento alla segreteria diocesana, che provvederà a barrare la casella Mlac sulla nostra anagrafica associativa.

Fabiola





Laici accompagnatori di laici nella fede

Una sfida per la formazione in Ac?

Durante il Consiglio regionale dell'Ac Triveneto svoltosi a Zelarino il 30 marzo scorso è stato presentato ai responsabili diocesani il tema dell'accompagnamento spirituale da parte di laici. A presentare questo argomento è stato il professor Giovanni Grandi, già presidente diocesano di Trieste.

Alla base della nostra fede dovrebbe trovar posto il dialogo con lo Spirito del Risorto che vive in noi. Per riuscire in questo, dovremmo avere qualcuno con cui confrontarci e che ci aiuti a metterci in ascolto dello Spirito. Per crescere in questo ascolto servono alcune attenzioni:

1. Consapevolezza delle dinamiche della vita interiore. Solitamente ci si ferma a pensare quando c'è un cambiamento nella nostra vita. Nella vita di tutti i giorni abbiamo poco tempo per affrontare e rileggere quel che ci accade e spesso le "dimentichiamo" o semplicemente le facciamo passare senza riflettere. Se ci affidassimo più spesso alla nostra fede, riusciremmo a far maggior chiarezza nei nostri dubbi/problemi.
2. Esercizi spirituali per familiarizzare concretamente con le dinamiche della vita e del conflitto interiore. Nessuno è autodidatta e tutti abbiamo bisogno di una guida. Inoltre dobbiamo ricordarci che non siamo mai soli.
3. L'accompagnamento spirituale per procedere nella maturazione del discernimento spirituale. L'accompagnatore non scioglie i nodi, ma aiuta a capire come farlo e se stiamo crescendo o se siamo fermi.

L'accompagnatore può essere un sacerdote, ma attualmente questo è difficile. Questo servizio può essere fatto da laici battezzati, cresimati e formati. L'accompagnamento spirituale deve essere chiesto/cercato e non può essere una cosa imposta. Per essere utile alla crescita interiore deve essere un cammino costante e non un intervento urgente che si chiede solo nei momenti di crisi. Come laici si ha paura di accompagnare qualcuno, soprattutto per l'inesperienza e la mancanza di formazione; ma spesso siamo chiamati ad esserlo, come educatori e animatori di gruppo a cui viene rivolta una richiesta di accompagnamento personale o anche più semplicemente un aiuto in una situazione personale difficile. Prima di diventare accompagnatori è bene essere stati accompagnati. I colloqui devono rimanere confidenziali e passano attraverso incontri personali periodici, ma nello stesso tempo bisogna stare attenti a non instaurare rapporti chiusi ed esclusivi. Cosa importante da tenere in considerazione se si volesse affrontare questo percorso: nessuno è perfetto e quindi la crescita avviene dentro entrambe le parti coinvolte.

Serena



Tempo della casa

Al termine del percorso di gruppo Acr, che quest'anno è incentrato sul cibo, da gustare e condividere, offriamo una breve riflessione per vivere in famiglia i bisogni fondamentali e la cura dell'altro.

Quello della mensa è un banco di prova su cui sperimentare la propria capacità di stare insieme, di condividere, di essere generosi. Nel Mese degli Incontri (maggio) i ragazzi scoprono che quello della mensa eucaristica può diventare uno stile di vita, che li aiuta ad aver cura delle relazioni che danno sapore alla loro vita.

Ogni incontro è un dono, ogni persona che entra nella nostra vita, nella nostra famiglia, lascia l'impronta del suo passaggio e a nostra volta anche noi speriamo di lasciare un ricordo significativo e bello del nostro stare insieme.

Nel brano biblico dell'incontro di Gesù con Marta e Maria di Betania (Lc 10, 41-42) pensiamo a Dio in cucina, tra le pentole... luogo di prossimità, imperfetto, disordinato, macchiato, dove si lavora a volte con sforzo e spesso non riconosciuti. Nel luogo che chiamiamo "casa" abitano le persone che amiamo e con cui vogliamo essere generosi in maniera gratuita. Tutti abbiamo un posto a tavola e nel pasto la gioia rinnova le relazioni; ma a volte ci si sente schiacciati dai tempi brevi dei pasti, spesso invasi dai programmi televisivi e dai social network. È di vitale importanza che la famiglia abbia un luogo in cui ritrovarsi perché ciascuno abbia

modo di raccontarsi agli altri, di rendere partecipi tutti della parte di vita che si svolge lontano da casa. La tavola può essere questo luogo di incontro se tutti i membri della famiglia sono presenti e considerati, se tutti trovano un posto nelle conversazioni. I genitori sono invitati a pensare a cosa non deve mancare a tavola (oggetti, ma anche atteggiamenti e sentimenti) per dare sapore al pasto e ad ogni giornata.

(dal sussidio "Ci prendo gusto!
InFamiglia")

QUANDO IO TI ACCOLGO COME OSPITE GRADITO

Ma se io, Signore,
tendo l'orecchio ed imparo a discernere
i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza
alla mia porta.

E quando ti apro e ti accolgo
come ospite gradito della mia casa
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.

Alla tua mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola di sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.

E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.

Il tempo che è passato con te
sia che mangiamo sia che beviamo
è sottratto alla morte.

Adesso,
anche se è lei a bussare,
io so che sarai tu ad entrare;
il tempo della morte è finito.

(Carlo Maria Martini)



Gli Esercizi spirituali di Quaresima

Abbiamo avuto la grazia di vivere anche quest'anno gli Esercizi spirituali di Quaresima. "Essere dono nella relazione" era il tema scelto. Eravamo un bel gruppo di laici di Ac e non, presso i frati di Arco, dal 5 al 7 aprile.

Già il chiostro, il convento e la natura che lo circondava, tutto ti portava in un clima di pace e serenità. Inoltre abbiamo avuto come relatrice suor Chiara Curzel, che ci ha fatto riflettere sulle quattro notti in cui Dio ha agito per relazionarsi col mondo e con l'uomo. Nella prima notte abbiamo visto Dio che *"crea"* la luce dalle tenebre, crea il cosmo e vi sparge la sua bellezza e infine crea l'uomo che ha la possibilità di gustare una relazione col suo creatore nella libertà.

La seconda notte Dio fa *"alleanza"* con l'uomo, con il nostro padre Abramo al quale promette una discendenza numerosa come le stelle. Abramo ha cento anni e Sara ne ha ottanta: come è possibile se non hanno figli? Abramo si fida ciecamente di Dio, che mantiene sempre le sue promesse perché è il Fedele! Questa è la notte d'amore di Dio con il suo popolo.

Nella terza notte avviene la *"liberazione"*. Il popolo d'Israele sperimenta il sogno di Dio: liberare il suo popolo dagli egiziani, ma anche dal pericolo che si adatti alla schiavitù, alla rassegnazione e all'idolatria e che non riconosca più le meraviglie che il Signore compie per lui.

Quarta notte: la *"risurrezione"*. È la notte in cui Cristo, morto sulla croce,

spezza i vincoli della morte e risorge vincitore dal sepolcro. Cristo dona tutto sé stesso e il Padre, che è datore di vita, risponde donandogli la vita! Risurrezione vuol dire rialzarsi e noi ci rialziamo dal peccato grazie al sacrificio di Gesù. Quello che ci salva non è la sofferenza, ma l'amore!

Quattro momenti di riflessione intensi e piacevoli; il volto di suor Chiara rispecchiava tanta luce mentre parlava di Dio, si vedeva chiaramente che lei ne è innamorata. L'adorazione del venerdì sera, la recita dei Vespri e delle Lodi e le Sante Messe celebrate da don Giulio in un clima molto raccolto e partecipato hanno contribuito a creare una sintonia di belle relazioni. Il momento poi della condizione di sabato sera ci ha fatto sentire come una grande famiglia desiderosa di mettere in comune i doni ricevuti. Due pensieri ci sono rimasti nel cuore: non dobbiamo mai adattarci alla schiavitù della rassegnazione che ci fa dire: *"non vale la pena impegnarsi, tanto le cose non cambiano"*; i nemici contro i quali dobbiamo lottare quotidianamente, i vizi capitali che ci fanno affogare e l'arma per combatterli, la Parola di Dio. Il ritorno a casa ci lascia un po' di malinconia, perché insieme stavamo veramente bene!

Tiziana ed Eletta
(Ac di Lavis)



Il libro

Portare Gesù, come l'asinello

Immaginate di introdurre dei bambini alla Settimana Santa guardando le cose con gli occhi dell'asinello che ha portato in groppa Gesù il giorno dell'ingresso a Gerusalemme.

Questa esperienza è l'esperimento che abbiamo tentato a Levico Terme lo scorso anno, con un gruppo di giovani famiglie della parrocchia, utilizzando un bel racconto capace di colpire la fantasia dei più piccoli e nello stesso tempo di suggerire riflessioni serie ai loro genitori.

Grande entusiasmo hanno suscitato innanzitutto i due asinelli in carne e ossa che hanno accolto i bambini al loro arrivo in oratorio, nel pomeriggio della Domenica delle Palme; quindi ci siamo gustati il piacere di ascoltare la storia davvero originale dell'incontro tra Gesù e l'asinello, accompagnata dalla proiezione di immagini realizzate da Vera Duiella, grafica e disegnatrice molto abile oltre che mamma di tre bambini.

Da questa esperienza è nata una pubblicazione, ora disponibile a chi fosse interessato (*anche presso la sede diocesana*). Porta il nome del protagonista, Onorio Fortunato, la cui vera, grande "fortuna" è proprio quella di aver conosciuto una persona speciale come Gesù. Il nostro asinello, giovane, inesperto, spaventato perché non sa bene cosa lo aspetti, viene a poco a poco conquistato dal Maestro, dai suoi modi gentili e premurosi, dalle sue mani che lo accarezzano con dolcezza; ogni paura è vinta, Gesù si rivela un ca-

rico leggero, anzi lungo il cammino Onorio si accorgerà con grande stupore che, in realtà, è Gesù a portarlo in braccio e a prendersi cura di lui.

Molto bella è poi la descrizione dell'arrivo a Gerusalemme, con la folla festosa che acclama Gesù, da una parte, e le facce scure di chi trama contro di lui dall'altra. Onorio non sa bene cosa ci sia in gioco, percepisce ostilità nei confronti del Maestro e preoccupazione tra i suoi amici, mentre in lui cresce l'affetto per quest'uomo tanto che potrà dire, alla fine, in cuor suo: "ormai mi sembrava impossibile stare senza di lui".

Con grande delicatezza, nella sua semplicità, il racconto narra la nascita di un'amicizia con Gesù, la scoperta del suo volto e del suo cuore. Per i bambini il messaggio è immediato, ma anche i grandi possono trovare sottolineature e "sfumature" che sollecitano la loro riflessione: in particolare, nella parte finale del testo è riportata una versione più estesa e completa del racconto, indirizzata ad alimentare una fede adulta. Nel Tempo Pasquale, ma anche nell'ordinarietà della vita quotidiana, in cui siamo chiamati a portare Gesù nella nostra vita e, attraverso i nostri gesti e parole, nella vita di chi incontriamo.

Alessandra
(Ac diocesana)



Il libro

Sentirsi amati La vita spirituale nel mondo secolare

«Figlio, qualsiasi cosa accadrà nella tua vita, sia che tu abbia successo o no, sia che tu divenga importante o no, che tu abbia salute o no, ricordati sempre quanto tua madre ed io ti amiamo».

(Benedizione da parte dei genitori durante il *Bar Miswah*, cerimonia ebraica)

Le riflessioni dell'incontro di spiritualità in preparazione alla Pasqua mi hanno riportato alla memoria "**Sentirsi Amati. La vita spirituale in un mondo secolare**" di Henri J. M. Nouwen, tradotto in italiano dall'editrice Queriniana di Brescia nel 1993.

Il libro è una lunga lettera tra l'autore e l'amico che gli aveva chiesto aiuto per trovare degli spunti di approfondimento per chi non ha dimestichezza con la teologia e vuole vivere la spiritualità nella vita quotidiana. Il contenuto del libro non soddisfò l'amico, che lo ritenne per "per addetti ai lavori" i quali, da parte loro, invece, lo apprezzarono, insistendo con la pubblicazione.

Nouwen nella lettera-libro si focalizza sull'importanza che ha avuto per lui sentirsi amato da Dio e propone quattro termini per comprendere questa sua condizione: **scelto, benedetto, spezzato, dato**.

Viene alla mente il pane, ma anche la vita di Gesù. L'autore va oltre: sostiene come questo percorso, totalmente divino e totalmente umano, da

scelto a dato, rappresenta i modi per divenire e scoprirsi gli Amati da Dio.

Le giornate degli Esercizi spirituali di Arco mi hanno stimolato la rilettura del capitolo della benedizione. Nel libro il tema è sviluppato senza i riferimenti teologici che ci ha regalato suor Chiara, ma con il riconoscimento della necessità per ognuno di ricevere benedizioni: che si dica bene di noi. L'invito che Nouwen fa per diventare persone capaci di ricevere e di donare benedizioni è di regalarsi momenti di preghiera e di presenza attiva. La **preghiera**, perché essa è l'azione concreta di ascolto della voce dell'Amato e la **presenza attiva** perché

permette di essere vigili rispetto alle situazioni della vita (ci sarà poi il capitolo "spezzati" per far emergere le fatiche e le difficoltà!).

Bella, infine, l'immagine che la benedizione sia contagiosa: sentirsi benedetti e amati porta con sé il desiderio di benedire e di amare, non solo il mondo intero, ma il fratello che mi vive accanto.

Roberta





L'Agenda di Ac

Appuntamenti di giugno

Sabato 8 giugno

a Villa Moretta
(Costasavina di Pergine)
dalle 9.30 alle 16.30

Convegno diocesano 2019

per Presidenti e responsabili
parrocchiali e diocesani.

*Programma e note tecniche saranno inviati
con la convocazione agli interessati.*

Sabato 8 giugno

ad ore 20.30
in cattedrale a Trento

l'Arcivescovo mons. Lauro Tisi presiede la

Veglia di Pentecoste

con la Santa Messa e il rito della
Consacrazione delle Vergini.

Ilaria Bernardelli della Parrocchia
di Santa Maria Assunta

in Riva del Garda è la prima consacrata
nell'**Ordo Virginum** della nostra Diocesi.

Siamo tutti invitati a partecipare.

Sabato 22 giugno

**Gita Pellegrinaggio
a Bologna
e Santuario della Madonna
di San Luca.**

*Iscrizione presso la segreteria
diocesana entro fine maggio.*

Metti in agenda i **CAMPI ESTIVI** per

RESPONSABILI ADULTI

da **da venerdì 12**

a **domenica 14 luglio**

a Roverè Veronese (VR) modulo nazionale
Adulti sul "Dialogo intergenerazionale".

RAGAZZI

da **sabato 27 luglio**

a **sabato 3 agosto**

presso la Colonia Santa Maria Goretti
di Volano (Monte Finonchio).

FAMIGLIE

sabato 31 agosto

e **domenica 1 settembre**

presso la Casa Santa Maria ad Nives
a Penia di Canazei.

Sul prossimo numero le note tecniche.

